MILANO: CITAZIONE A GIUDIZIO O PROSCIOGLIMENTO PER IL PRESIDE E GLI STUDENTI

Domani la decisione sul caso del liceo «Parini»

L'arrivo del nuovo Procuratore della Repubblica — La necessità di una approfondita indagine del Consiglio superiore della Magistratura

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

La notizia nuova nello scandalo del liceo « Parini » potrebbe essere quella dell'arrivo a Milano del nuovo procuratore della Repubblica dott. Enrico De Peppo. In realtà la nomina risale a diverse settimane fa, quando partì il precedente titolare, dott. Carmelo Spagnuolo, promosso procuratore generale a Trieste; e negli scorsi giorni, lo stesso De Peppo, già procuratore aggiunto a Milano dal '56 al '59, era stato visto in giro negli uffici. Si sapeva anche che il suo arrivo era stato sollecitato. Ma ora la coincidenza significativa è che giunga proprio lunedì prossimo e cioè il giorno in cui dovrebbe essere decisa la sorte del preside e degli studenti del « Parini »: citazione a giudizio per pubblicazioni atte a turbare i minorenni e violazioni varie della legge sulla stampa (come aveva ripetutamente annunciato il primo responsabile dell'inchiesta, procuratore aggiunto dott. Lanzi), oppure proscioglimento in istruttoria con una formula qualsiasi. Comunque c'è da augurarsi che dopo il lungo e non certo glorioso impero del dott. Spagnuolo e l'interregno infelice del dottor Lanzi, il nuovo dirigente porti un'aria nuova nella Procura della Repubblica milanese, che ne ha urgente bisogno.

Val la pena di ricordare, in fatti, che gli attacchi alla libertà di espressione ed alla libertà *tout court* dei cittadini non sono novità a Milano.

Fu il binomio Trombi, Procuratore generale, e Spagnuolo, Procuratore della Repubblica, che sequestrò, « oscurò », mutilò, proibì film come « Rocco e i suoi fratelli », « L'avventura », « I dolci inganni », lo spettacolo teatrale e il testo dell'« Arialda », il romanzo « Il ponte della Ghisolfa » ecc. E, fatto sintomatico, anche allora, quando si profilò la reazione dell'opinione pubblica, gli atti furono trasmessi al subalterno Carcasio che chiese il rinvio a giudizio. Poi i procedimenti si coprirono di polvere negli uffici dei giudici istruttori, fino all'emanazione della nuova legge sulla censura, che permise di disperderli in varie città d'Italia, dove tutti si conclusero con assoluzioni. Ma intanto erano passati anni... Fu ancora quel binomio che opponendosi con incredibile decisione a un'ordinanza del Tribunale, mantenne in carcere degli imputati. E si potrebbe continuare.

Quindi la decisione del Consiglio superiore della Magistratura di chiedere informazioni sull'operato del dott. Carcasio alla Procura generale e cioè al dott. Trombi pur apprezzzabile nelle intenzioni, lascia perplessi nell'indirizzo. Poichè è notorio che la struttura stessa dell'organo del Pubblico Ministero è gerarchica, anche se a Milano può apparir più rigida. Pensare dunque che il dottor Trombi e subordinatamente il dott. Lanzi, dopo aver scelto a ragion veduta il dott. Carcasio, possano disapprovare il suo operato, ci sembra alquanto difficile. E il dott. Lanzi infatti l'ha già difeso a spada tratta, l'altro giorno nel corso della conferenza stampa.

Quanto mai fondata ci sembra dunque la proposta, avanzata ancora dal prof. Smuraglia, che il Consiglio superiore invii a Milano un suo rappresentante a prender diretta conoscenza dei fatti e delle persone; tanto più dopo le velate quanto gravi allusioni fatte da un giornale piemontese su precedenti, analoghe « ispezioni corporali » compiute su imputati a Torino.

Il chiarimento di tutte le responsabilità ai diversi livelli è urgente quanto indispensabile per ridar fiducia all'opinione pubblica, scossa non dalle notizie dei giornali come vorrebbe, al solito, qualcuno, ma dalla gravità dei fatti; ed anche perchè, come è stato sottolineato al dibattito all'Università, i diritti del cittadino, scritti nella Costituzione, non continuino ad apparire come una benevola concessione che può esser revocata ad arbitrio da una qualsiasi autorità.

Pier Luigi Gandini

Libertà con tutela

Gli articoli di fondo dei giornali italiani ieri erano in gran parte dedicati all'affare della Zanzara. Corriere della Sera, Messaggero, Giorno, Gazzetta del Popolo, hanno aperto il giornale occupandosi della vicenda. Diverse le opinioni e diverso il tono dei vari editorialisti. Ma se si fa eccezione per l'articolo di Forcella sul Giorno, la preoccupazione che emerge chiaramente in tutti gli altri giornali è che gli sviluppi provocati dall'azione repressiva della Procura di Milano giovino ai comunisti. Chiarissimo a questo proposito è il Corriere. Qual è la sua tesi? Se i giovani li si lascia liberi nella discussione e nella ricerca finiscono per diventare comunisti. Se, d'altra parte, quando i giovani discutono e ricercano si interviene troppo brutalmente, il PCI è lì pronto a speculare e i giovani diventano comunisti lo stesso. Quindi libertà sì, ma con tutela, ben controllata e diretta.

Ma questo è proprio quello che i giovani non vogliono. Che gli italiani non vogliono. Vogliono libertà e democrazia e non una finzione. Libertà e democrazia sono, se pure sono nelle intenzioni e nei tentativi di ogni giorno dei gruppi dominanti, in Italia non passano perché ci sono la presenza e la lotta del partito comunista.

Chi hanno incontrato per primi, e in prima fila, a difenderli, il preside e gli studenti del « Parini »? I comunisti. E i giovani autori dei volantini per l'obiezione di coscienza e di quelli antimperialisti? E gli operai in lotta esposti alle repressioni poliziesche? E gli amministratori comunali colpiti dalle ingerenze prefettizie? E gli artisti censurati?

Così per la presenza e per l'azione dei comunisti l'esercizio dei diritti costituzionali, che tutte le forze vive rivendicano, diventa possibile sia pure a prezzo di una lotta quotidiana contro chi l'esercizio di questi diritti vuole limitare, condizionare, «tutelare» (e, quando ciò non sia possibile, tenta di soffocarlo brutalmente) per l'azione e la presenza dei comunisti.

Il Corriere *naturalmente non può domandarsi perché i giovani — siano essi lasciati liberi o siano tutelati in modo troppo pesante — trovino in un numero crescente la strada che li porta o li avvicina alle nostre posizioni ideali e politiche.*

Perché porre questa domanda e tentare di rispondere significa mettere sotto processo il sistema e la storia con i quali il Corriere si identifica e prendere atto della grande funzione liberatrice che ha assolto e assolve il movimento comunista.

Non è certo colpa nostra se i giovani nel momento in cui iniziano a partecipare alla vita democratica si scontrano con la grinta terroristica di uno stato che è quello che i padroni del Corriere *vogliono. Non è colpa nostra se quando i giovani affrontano i problemi di una nuova moralità, di un nuovo costume, si tenta di soffocarli con il bigottismo e il conformismo. Ed è forse colpa nostra se quando essi sognano con l'ansia e lo slancio che sono dei giovani un mondo libero e pacifico, dove regni la giustizia, scoprono guerre e genocidi, fame, terrore e ingiustizie profonde che sono dovute a quelle classi e a quel sistema di cui le nostre classi dominanti e il* Corriere *fanno parte?*

Non è colpa nostra se dall'altra parte, con loro, nella lotta per la pace, per la libertà, per la giustizia, per una nuova morale trovano sempre i comunisti, i quali tra l'altro sono i soli a poter dare sul piano della storia e della cultura una risposta sul perché tutto questo avviene.

e. q.

GEMINI 8: Tornati a Cape Kennedy i due astronauti

Un corto circuito causò il drammatico rientro

HONOLULU — Neil Armstrong e David Scott, a destra, alla partenza per Cape Kennedy.

CAPE KENNEDY, 19

I tecnici della NASA hanno ravvisato in un corto circuito del sistema elettrico della Gemini 8 la causa dei disturbi che hanno provocato l'interruzione del volo della cabina spaziale. Il corto circuito, ha aggiunto Paul Haney, capo dell'ufficio stampa del centro spaziale di Houston, ha provocato alla Gemini 8, dopo che si era unita al razzo Agena, un movimento rotatorio che ha raggiunto i 360 gradi al secondo, «quasi al limite delle possibilità fisiologiche degli astronauti ».

Dai dati elaborati dai tecnici risulta che è da scartare l'eventualità di un errore di pilotaggio, e anzi Neil Armstrong e David Scott sono da elogiare « per l'abilità dimostrata nel superare questo gravissimo inconveniente ». Il portavoce ha poi dichiarato che il prossimo volo del Gemini 9 avverrà come previsto, probabilmente nel corso del mese di maggio. La notizia è stata diramata dopo l'arrivo di Armstrong e Scott a Cape Kennedy.

Neil Armstrong e David Scott erano arrivati stamane alle 8 (ore 13,58 italiane) a Cape Kennedy: costretti ad una sosta forzata nelle Hawaii dove il Boeing 707 che doveva riportarli in patria ha riparato un guasto, i due cosmonauti, appena scesi dalla scaletta dell'aereo sono stati assaliti da un nugolo di giornalisti che li stavano attendendo fin da ieri sera.

E' stato giocoforza, nonostante tutte le riserve e tutte le proibizioni dei dirigenti della NASA, rilasciare alcune dichiarazioni sulla loro drammatica avventura spaziale, sul loro precipitoso rientro a Terra, sul primo ammaraggio di emergenza della storia spaziale O meglio, su questo hanno puntato le domande dei giornalisti. Ma i due cosmonauti si sono rinchiusi in un riserbo che non ha precedenti.

Domanda: « Capitano Armstrong, può dirci qualcosa sul volo della Gemini-8? ».

Armstrong (avvicinandosi ai microfoni): « Abbiamo avuto un magnifico volo per le prime sette ore e rimanemmo molto soddisfatti specie per la manovra di lancio. Il merito è dei tecnici di Cape Kennedy: era difficilissimo lanciare due veicoli con tanta precisione ». *E' chiaro che la parte più terribile e drammatica del viaggio spaziale è avvenuta dopo le prime sette ore di volo, cioè dopo l'incontro con Agena. Armstrong di ciò non ha fatto parola Ma c'è di più: fra gli aspetti positivi dell'esperimento (lancio e prime sette ore di volo) Armstrong non ha affatto incluso l'aggancio con l'Agena, che finora, almeno ufficialmente, e secondo una baldanzosa dichiarazione di Johnson, era stato dato per riuscito.*

David Scott si è limitato a confermare le parole del compagno: i due cosmonauti si tratterranno i prossimi due giorni a Cape Kennedy per le sedute informative e quindi torneranno al centro spaziale di Houston per completare il riesame del volo.

Il satellite Agena è stato posto ieri in una nuova orbita, ma non ha obbedito correttamente ai segnali radio che gli erano stati inviati da Terra.

La NASA ha poi reso noto di aver completato una serie di manovre con l'Agena che attualmente sta ruotando attorno alla terra lungo un'orbita circolare ad un'altezza di 378 chilometri. I tecnici, infatti, cercano di portare l'Agena su un'orbita di 406 chilometri di altezza.

L'avventura dei cosmonauti sovietici nel 1965

Restarono due giorni nella taiga siberiana

La « Voskod II » era rimasta impigliata fra i rami di tre alberi - Frugale colazione all'addiaccio con il pane e il salame portato dai soccorritori

Brezza e Carboncino potevano restare nello spazio ancora per molti giorni

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19

A un anno di distanza dalla prima « passeggiata spaziale » eseguita dal sovietico Leonov, la *Komsomolskaia* Pravda rivela oggi gli aspetti drammatici che ebbero la ricerca della nave « Voskod 2 » finita nella taiga coperta di neve, in una zona sperduta degli Urali.

Il racconto è fatto, per la prima volta, nel quadro di una serie di articoli che il quotidiano moscovita si ripromette di pubblicare sugli scienziati, ingegneri e tecnici che parteciparono all'impresa come anonimi eroi dell'era della conquista del cosmo.

Oleg, Aleksej e Vladimirovic, per esempio, sono tre uomini che normalmente lavorano come ingegneri in diverse imprese sovietiche. Ma allorchè comincia una avventura spaziale, lasciano alla chetichella il loro posto di lavoro per raggiungere il punto approssimativo di atterraggio della nave spaziale. Gli strumenti di lavoro diventano allora l'aereo, l'elicottero, l'automobile, il trattore, gli sci e soprattutto le gambe. Volare, cercare, lanciare segnali radio, avvicinarsi al punto di atterraggio, camminare fino al compimento della missione cioè al reperimento dei cosmonauti e della nave cosmica: questo è il loro lavoro.

« L'avventura più incredibile — racconta Oleg — accadde nel marzo del 1965. Nella taiga siberiana la "Voskod 2" era atterrata al mattino e si era incastrata tra tre alberi. Aerei e elicotteri avevano perlustrato una vastissima zona coperta di neve, alberata, senza successo. A centinaia di chilometri di distanza, i segnali radio lanciati dai due cosmonauti erano chiarissimi. Nelle vicinanze della zona di atterraggio non si udivano più. La neve faceva da schermo. Finalmente, prima di notte un elicottero avvistò la nave, lanciò ai cosmonauti abiti caldi e tutto finì lì. Beliaiev e Leonov dovettero pernottare all'interno della cabina ormai gelida ».

Il giorno successivo, alle prime luci dell'alba, i tre ricercatori partono in elicottero, individuano uno spiazzo aperto, buono per lo atterraggio, relativamente poco lontano dalla « Voskod 2 ». L'elicottero s'immobilizza nell'aria, ma la scaletta è troppo corta. Un salto di cinque metri nella neve altissima e via. Soltanto due chilometri separano i tre cercatori dalla nave spaziale, ma questi due chilometri richiedono sforzi enormi perchè anche gli sci non servono sulla neve alta più di due metri. Ogni quindici minuti poi bisogna controllare la bussola per non sbagliare direzione. Il giorno è cortissimo e non è possibile lasciare un'altra notte i due cosmonauti all'addiaccio.

Infine si ristabilisce il contatto radio con i cosmonauti. I tre gridano: « Lanciate i razzi segnalatori ». E quelli rispondono. « Sono finiti. Spareremo qualche colpo di pistola in aria ».

Due chilometri richiedono due ore e più di sforzi. Ed ecco la nave cosmica tra gli alberi, ecco Beliaiev e Leonov che un gruppo di cacciatori aveva già raggiunto qualche minuto prima. Il giorno è alla fine. Un'altra notte all'aperto per i cosmonauti. Si tagliano alberi, si fa un gran fuoco, si fa bollire l'acqua per il primo bagno dei cosmonauti perchè il medico deve compiere la sua visita e togliere dalla pelle dei cosmonauti gli elettrodi di controllo.

Il primo pranzo notturno passa in allegria. I cosmonauti mangiano salame e pane, portato dalla squadra di soccorso

Soltanto il terzo giorno, abbattuti gli alberi attorno alla nave, la « Voskod 2 » viene recuperata dagli elicotteri e Beliaiev e Leonov possono raggiungere il più vicino villaggio e di lì volare a Perm.

Dal canto suo il giornale « Stella Rossa » pubblica questa mattina altre dichiarazioni del medico cosmonauta Jegorov sull'esperimento effettuato con Brezza e Carboncino. I due cani, mostrati ieri sera alla televisione sovietica, avrebbero potuto restare nel cosmo ancora molti giorni, afferma Jegorov.

Augusto Pancaldi

IERI OGGI DOMANI

Anche la testa

DUBLINO — *Nelson non va proprio giù agli irlandesi. Giorni fa la colonna sulla quale troneggiava la statua del lord è stata fatta saltare con la dinamite. Ieri i ladri sono penetrati nel magazzino nel quale era stata rinchiusa la testa di marmo del famoso ammiraglio, unica parte della statua rimasta intera dopo la esplosione, e l'hanno rubata.*

Scena madre

S. MARIA CAPUA VETERE — *Nella chiesa di Santo Erasmo in S. Maria Capua Vetere, un matrimonio è stato celebrato ieri in maniera piuttosto movimentata. Quando il parroco don Simone Mincione stava per pronunciare la formula sacramentale, una ragazza con un bimbo in braccio si è fatta avanti gridando: « Questo matrimonio non si deve fare! ». Ha poi spiegato tra le lagrime che il padre del bimbo era il novello sposo, il quale l'aveva sedotta ed abbandonata. Le nozze sono state celebrate ugualmente poichè, ha spiegato il parroco, non sussisteva nessun impedimento « provato ». La ragazza, infatti, non disponeva di testimoni.*

Sceicco

BEIRUT — *Lo sceicco Shakbut Ben Sultan, sovrano del piccolo sceiccato di Abu Dhabi sul golfo Persico, ha denunciato il furto di 250 mila dinari, quasi mezzo miliardo di lire. Lo sceicco non ha lasciato nulla di intentato per recuperare il suo denaro. Si è rivolto ai maghi locali e al noto veggente libanese Fatma In attesa di una risposta ha diminuito lo stipendio a tutti gli impiegati. Ha promesso che restituirà la trattenuta non appena il veggente gli avrà rivelato dove si trova il denaro rubato.*

...ondannati gli attentati alle libertà costituzionali

Nuove prove di solidarietà con gli studenti sotto accusa

Reclamato il riconoscimento giuridico delle associazioni — I giudizi della stampa

Domani assemblea straordinaria della associazione nazionale magistrati

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

Dopo la lettera di numerose personalità della cultura, inviata al Presidente Saragat, e altre iniziative prese di posizione, si aggiunge oggi un comunicato della federazione milanese delle Giuriste che afferma che «lo Stato della Costituzione proclama solennemente la libertà di manifestazione del pensiero ». Considerato « che nel nuovo contesto clima democratico e costituzionale — prosegue il comunicato — lo stesso ministero della Pubblica Istruzione ha ritenuto di incoraggiare la formazione e la diffusione di giornali studenteschi, soprattutto allo scopo di stimolare l'educazione alla democrazia dei giovani, è del tutto che occorre rispettare gli strumenti per l'attuazione di tale iniziazione e sottolinea che democrazia significa innanzitutto libertà di circolazione di idee ». Il rilievo è tanto più opportuno in quanto, in questi giorni, gli studenti degli istituti milanesi soprattutto di questo sono occupati. Guardano con timore i loro giornali interni, questi boccati in attesa non si sa di che cosa. I movimenti giovanili, come si ricorderà, riuniti unitariamente, nel corso di una pubblica manifestazione al circolo « Turati », il riconoscimento giuridico delle associazioni di istituto. Sarebbe bene da parte del ministero della Pubblica Istruzione si dichiarasse qualcosa a tale proposito: che è certo, è che gli studenti sono molto decisi ad ottenere un tale riconoscimento e pronti a battersi in difesa loro associazioni e dei loro diritti interni d'istituto.

Ettore Feltrinelli, a sua volta, è fatto promotore di un appello che è stato sottoscritto da personalità della cultura. « E' necessario, in mancanza di una legislazione più aggiornata e liberale — si afferma nel testo — che le leggi vengano applicate con la più moderna sensibilità, corrisponda alle nuove esigenze di un paese democratico. I firmatari protestano contro l'ingiustificata interpretazione della legislazione italiana e contro la ipocrisia di coloro (organi di stampa, associazioni, uomini politici, ecc.) che hanno gridato allo scandalo e sono in parte responsabili di questo incredibile e gravissimo episodio, il quale trascende i limiti del fatto per assumere un preoccupante significato di clima politico e civile ». Tra i firmatari sottoscritto l'appello una lunghissima di persone, tra le quali Carlo Barilli, Carlo Bernari, Giuseppe Santi, Alfonso Gatto, Lucio Lombardo Radice, Alberto Moravia, Maraini, Goffredo Parise, Fernanda Pivano, Giò Pomodoro, Guido Piovene.

Ora che il caso minaccia di non essere più « una tempesta in un bicchiere d'acqua » come scrisse giorni fa il « *Corriere della Sera* », ora che la solidarietà si è allargata fino ad abbracciare la parte più viva della pubblica opinione, ora che è risultato a tutti chiaro che il « *Medio Evo* » non è cominciato due giorni fa in un ufficio del quarto piano del Palazzo di Giustizia, alcuni giornali reazionari scrivono che noi comunisti avremmo speculato sullo scandalo del « Parini », che avremmo strumentalizzato il caso, soffiando sul fuoco, sfruttando la buona fede dei giovani.

Si rileggano i nostri articoli i direttori di questi giornali e si accorgeranno che, sin dal primo giorno, la cosa che auspicavamo era che il magistrato che aveva ordinato l'incredibile inchiesta giudiziaria avesse il buon senso di archiviare rapidamente la pratica, per riportare la serenità nell'Istituto.

E' significativo, del resto, che oggi tali quotidiani si trovino in compagnia del « *Corriere lombardo* », il quale, con la sua campagna scandalistica, provocò l'inchiesta giudiziaria. Sfidando le leggi del ridicolo, questo giornale scrive oggi che « all'inizio si trattava di cosa ben più limitata: si trattava — e in questi esatti termini il nostro giornale lo aveva per il primo presentato all'opinione pubblica — di un piccolo scandalo interno di una scuola pubblica milanese ». Si trattava di cosa talmente limitata che quel giornale ritenne per più giorni di sparare grossi titoli, a cinque e sei colonne, in prima pagina.

Diversa è la posizione di altri giornali. Nell'editoriale de « *Il Giorno* » di oggi si legge che « l'interrogatorio costituisce soltanto l'ultimo tocco di sapore medioevale a un quadro che era già tutto impostato sin da un mese fa quando la magistratura e la questura si ritennero in diritto e in dovere di intervenire per una questione che al massimo poteva fornire materia da discutere tra le famiglie degli allievi e i dirigenti dell'istituto ». Proprio così, sin dal primo giorno « l'Unità » definì in questi termini la questione, aggiungendo però che dietro la ridicola speculazione — questa sì — dei falsi moralisti, c'era un preciso attacco alla scuola pubblica, alla libertà di associazione, alla stessa libertà di espressione.

Parole grosse, perchè si tratta di ragazzi di 16-17 anni? E perchè mai? Forse che la libertà ha dei confini fissati dalla carta d'identità? Nessuno poi, a meno che non si volesse chiudere gli occhi alla realtà, potè credere, sin dall'inizio, che la vicenda non andasse molto oltre gli stessi redattori della « Zanzara », non investisse principi ideali, ai quali, ovviamente, non sono interessati soltanto i ragazzi del Parini. E' ancora « *Il Giorno* », oggi, a dire giustamente che è « inutile dire che si tratta di *ragazzate*, che non bisogna drammatizzare, che occorre non perdere il senso del limite. Anche queste sono forme di ipocrisia ». Benissimo, ma « l'Unità » e l'« Avanti! » queste cose le hanno scritte sin dal primo giorno. Sia ben chiaro, che non lo ricordiamo oggi per rivendicare una paternità. Siamo così lontani dal voler strumentalizzare il caso « Parini » che abbiamo sempre rilevato, con soddisfazione, tutte le voci che si levavano contro le grottesche accuse dei reazionari « codini », segnalando, con più evidenza di ogni altro giornale, le prese di posizioni di tutti i partiti, dei movimenti giovanili, delle diverse organizzazioni.

La caccia alle streghe, di sapore medioevale, non ce la siamo inventata noi. E se oggi la stragrande maggioranza dei giornali scrive cose che ci trovano consenzienti, non diciamo che ciò avviene per merito del nostro giornale che ha subito replicato vigorosamente alla campagna scandalistica di sapore medioevale; lo rileviamo con soddisfazione, ben contenti di constatare che quando si tratta di difendere alcuni importanti principi, scritti nella nostra Costituzione, è la parte più viva del nostro paese che si unisce per non far passare una linea reazionaria.

La giunta esecutiva della sezione di Milano dell'Associazione nazionale magistrati, in relazione all'ordine del giorno votato ieri dal consiglio dell'Ordine degli Avvocati e dai sindaci forensi di Milano, che ha chiesto la adesione dell'Associazione nazionale magistrati alla protesta per i recenti avvenimenti giudiziari relativi allo articolo della «Zanzara», « *ha deliberato* — afferma un comunicato emesso dalla giunta esecutiva — *in considerazione della gravità e delicatezza della questione, di sottoporre la richiesta ad una assemblea straordinaria dell'associazione di tutto il distretto, convocata per lunedì pomeriggio nell'aula magna del Palazzo di Giustizia* ».

Ibio Paolucci

in poche righe

USA: più nati «eroinomani»

NEW YORK — Il numero dei bambini nati « eroinomani » da madri « eroinomani » negli ospedali pubblici di New York è aumentato del 15 per cento durante lo scorso anno rispetto all'anno precedente, salendo ad ottocento. L'aumento del numero dei neonati ereditariamente tossicomani è dovuto all'aumento generale dei drogati.

Ore disperate

EUGENE (Oregon). — Un rapinatore di 33 anni è stato ucciso ieri dalla polizia dopo aver tenuto in ostaggio per quattro ore un'intera famiglia Nel corso della sparatoria tra il malvivente e la polizia un passante, il 29enne Seligman, è rimasto ferito. Baker aveva tentato di rapinare un commerciante ma era stato costretto a fuggire dall'intervento di un poliziotto. L'uomo si nascondeva in casa della famiglia Keeler e dopo circa quattro ore, lasciando liberi i due figli, saliva in auto con i due coniugi tentando di sfuggire alla caccia della polizia. Dopo una corsa pazza nel centro di Eugene, l'auto veniva bloccata e Baker colpito a morte da una revolverata sparata da un agente. L'uomo moriva dopo il ricovero in ospedale.

S.O.S. di un panfilo

IMPERIA — Un S.O.S. lanciato pochi minuti dopo mezzogiorno da un panfilo francese, il « Vagabond », al largo di Ventimiglia, è stato raccolto dal piroscafo italiano « Rossini » che è stato autorizzato dalla capitaneria di porto di Imperia a raggiungere il natante. Il « Rossini », al momento del S.O.S., era a poche miglia dal « Vagabond ». Secondo « Genova Radio » (la stazione del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni), che è stata sempre in contatto con il « Vagabond » e con il « Rossini », « la situazione non sembrerebbe preoccupante, nonostante ci sia mare grosso ». Con molta probabilità, gli occupanti del « Vagabond » potranno restare a bordo della loro imbarcazione.

Nelle acque di Palomares

Iniziata l'operazione di recupero della «H»

All'alba di ieri sono iniziati nello specchio di mare dinanzi a Palomares i lavori per il recupero dell'oggetto collocato a 750 metri di profondità che si ritiene sia l'ultima delle quattro bombe atomiche andate perdute dagli americani assieme al B52. L'operazione si svolge a circa 8 chilometri dalla costa e ne è protagonista la « Task Force » comandata dall'ammiraglio William Guest.

Nell'annunciare questi lavori le autorità americane mantengono la maggiore prudenza circa il fatto che l'oggetto identificato sia proprio la bomba H. Si sa che accanto ad esso è visibile un paracadute, ma si conferma che dell'intera attrezzatura dell'aereo precipitato in mare l'unico oggetto mancante è appunto la bomba.

Boumedienne inaugura gli impianti di Arzew

Boom in Algeria del gas e del petrolio

Nostro servizio

ORANO, 19.

Questa mattina, premendo un pulsante, il presidente Boumedienne ha immesso il petrolio nella complessa canalizzazione che da Haoud-el-Hamra, ad est dell'oasi di Ougla, conduce il petrolio fino al porto di Arzew, presso Orano. Assistevano otto ministri, il corpo diplomatico al completo, molti inviati speciali da tutti i paesi di Europa e del Medio Oriente, 250 invitati della SONATRACH tra i quali alcuni italiani: il dottor Pistone, direttore di *Incontri mediterranei*, il professor Angelo Rocca, il dottor Rivara della Finsider, l'ingegnere Sacchi dell'ENI e amministratore delegato della SNAM, gli ingegneri Orsenigo e Schmidt. Hanno parlato il ministro dell'Industria, Abdel Salam Belaid e il presidente Boumedienne.

Gli introiti algerini di petrolio nel 1967 raddoppieranno rispetto al 1965, ha dichiarato Boumedienne. « Mentre nel 1965 gli introiti di petrolio hanno apportato al tesoro 500 milioni di dinari, la cifra per il 1966 raggiungerà i 700 milioni di dinari, e per il prossimo anno si oltrepasserà il limite di mille milioni di dinari » (circa 73 milioni di sterline, oltre 124 miliardi di lire).

Il presidente algerino ha inoltre dichiarato che il nuovo oleodotto consentirà alla produzione algerina di grezzo di raggiungere presto i 40 milioni di tonn. l'anno. Nel 1964 erano state prodotte 26,5 milioni di tonnellate.

« Il governo porterà avanti durante l'anno in corso i diversi programmi per lo sviluppo della produzione del gas naturale algerino che aumenterà fino a diecimila milioni di metri cubi all'anno. Questo gas sarà trasportato attraverso due condotti, uno che termina al porto di Skidda e l'altro ad Arzew ».

Ad Arzew ci si rende conto delle trasformazioni profonde nel senso di una industrializzazione accelerata e di un più rapido progresso civile cui conducono le scoperte del petrolio e del gas in un paese considerato ancora come sottosviluppato. Sono sorti un porto officina, strade, una città. Abbiamo visitato l'officina di liquefazione mediante raffreddamenti successivi, fino a 150 gradi sotto zero, del gas che qui giunge da Hassi R'mel (il « pozzo nella sabbia »): riduce il gas a un 650° del suo volume, in modo da permetterne il trasporto a condizioni convenienti. E' — ci hanno spiegato — una officina prototipo, assai moderna, e che alimenta oltre che una notevole esportazione (tre navi erano alla fonda nel porto) anche nuove industrie sorte intorno ad Orano.

La zona è tappezzata di scritte in arabo e in francese che inneggiano tutte al socialismo: « Questa è terra di socialismo », si poteva leggere fin dall'aeroporto: « Viva la rivoluzione socialista », « Continuità della rivoluzione » ed anche: « Viva l'autogestione »

La propaganda ufficiale algerina continua cioè ad essere orientata in senso socialista, nonostante il forte contrasto nel governo e la tiepidezza di molti dirigenti; così come gli accordi franco-algerini che si discutono in questo momento a Parigi (e si prevede che le trattative saranno assai lunghe) non impediscono uno sviluppo delle relazioni fra l'Algeria e i paesi socialisti.

Loris Gallico